REGISTRATO

IL CUORE
TIRA LA MENTE

COMMEDIA IN DUE ATTI

DEL

BARONE SAVERIO MATTEI

Rappresentata per la prima volta
nel teatro dei Fiorentini la sera
del 10 luglio 1856.

NAPOLI

1856.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EM. III

DALLO STABILIMENTO DEL VAGLIO.

Digitized by Google

C' est un homme qui a le coeur dans la tête et la tête dans le coeur. Il raisonne par passion et agit par principes. Au reste je crois que son coeur qui est le plus vertueux du monde entrainera sa tête.

GALIANI-*Correspondence.*

Digitized by Google

INTERLOCUTORI	ATTORI
CONTESSA DI CANTILLANA.	Signora Monti.
CLARISSA loro figlia.	» Sadowski.
BARONESSA DE CASTRO	» Marchionni.
GIUDITTA cameriera.	» Fontana.
CONTE DI CANTILLANA. 1	Signor Marchionni.
ABATE GALIANI. 2	» Maieroni.
D' EPINEY	» Bozzo.
CAVALIERO DE CASTRO	» Vestri.
GIACINTO) Servi.	» Suzzi.
GIACOMO) Servi.	» Boni.
SERVI che non parlano.	

Parigi — 1767.

Casa dell' ambasciatore di Cantillana.

1 Uomo su i sessant' anni: terrà sul petto varî ordini, fra i quali la croce di Calatrava.

2 A trentanove anni: Gobetto, piccolo e vispo dalla persona.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Salone con porta nel fondo. A dritta dello spettatore porta per la quale si va in giardino. A sinistra due porte, l'una mena in cancelleria, l'altra nell' appartamento di Clarissa. Cammino con sopra uno specchio e vasi con fiori. Tavola con l' occorrente a scrivere.

SCENA I.

Il Conte e la Contessa di Cantillana.
(Il conte seduto in atto di scrivere)

CONTESSA

Ma scrivete o no, signor conte ?... Volete proprio che io esca dai gangheri ?...

CONTE

Scrivo, scrivo... (Ha tre quarti della megera)

CONTESSA

(*passeggiando, detta*). Il signor di Boynes...

CONTE

Come c' entra costui ? ..,

CONTESSA

Scrivete... Il signor di Boynes non fu uomo

» onesto, ma un intrigante. Preso dalla manìa
» degli onori e delle ricchezze... seppe rendersi
» necessario al cancelliere Terry... e con i suoi
» raggiri s' innalzò sulle rovine di coloro dei
» quali invidiò la fortuna... L'E. V. non vorrà
» che tali uomini ripullulassero nel nostro paese
» come nella Francia ». È questo il linguaggio conciso di un diplomatico... e S. Eccellenza il marchese comincerà a tenervi in miglior conto... Vedremo, se più se la intenderà direttamente col vostro segretario ... tenendo voi, ambasciatore, solo buono a prender cura dell' acquisto di cuffie e di ventagli, o di simili frascherie... Pure, quel signor segretario avrà a farla con me... Il credersi cima delle cime, solo perchè bazzica col signor Diderot e col signor d'Alambert, è un grillo matto che io saprò cavargli di testa... Dir male di tutti, anche di Voltaire e della sua Zaira, è una tracotanza dell'altro mondo... E perchè ciò?.. Per far la corte al signor Gian Giacomo, o per meglio dire, all'Orso della signora Luisa d'Epiney, la cui casa è ricettacolo di tutta questa gente che si dice di spirito...

CONTE

Scrissi perciò le mie doglianze a S. E. il marchese...

CONTESSA

E perchè non tornarci sopra?.. signor conte, le lezioni di vostra moglie poco o nulla vi fruttarono. Voi non poneste mente alla sua politica che vi spingeva innanti, a quella politica la quale fece sì che vi prestassero fede..Stolti!.. non s'avvidero che dietro al vostro volto se ne celava un altro.. ed era quello di vostra moglie; che essa parlava mentre voi facevate boccacce, e nascondevate le vostre mani per fare che apparissero le sue. Vel dissi le mille volte... Un diplomatico dev' essere un uomo indefinibile , un Briareo dalle cento braccia per colpir tutti... e pronto a nascondere la mano che à percosso...Questa volta però... la mano che percuoterà sarà la mia.

CONTE

Ma spesso questa tua politica , in cui non vedo lume , ci à menato per certe vie intricate tanto, che non v'era modo da venirne fuori.

CONTESSA

E perchè ?... perchè non foste conseguente a voi stesso... perchè vi mancò l' arte di rendere gli altri indiscreti , senza che avessero a sospettare della loro indiscretezza...

CONTE

Ma se fosse in me qualche lato un pò debole... al quale trovassi un puntello nella chiaro-

veggenza del mio segretario....

CONTESSA

I vostri lati sono tutti deboli... e la perfetta conoscenza di voi stesso, costringendovi spesso al silenzio, vi tornò a vantaggio. Il vostro silenzio si tenne per prudenza, e qualche monosillabo, per avventura scappatovi in tempo, lasciò luogo ad interpetrazioni, fu creduto un'oracolo... sicchè quelli che vi conobbero, aspettano sempre che il vostro nascosto ingegno partorisse le grandi cose.

SCENA II.

Giacinto e detti.

GIACINTO

(*dal fondo*) Eccellenza, la carrozza è pronta.

CONTESSA

Benissimo (*Giacinto via dal fondo*) Vedrò la baronessa dalle dolci maniere... in casa sua conviene il fiore dei diplomatici, ed io ò bisogno di vederli spesso.. di trarmeli da presso per spingervi un tantino più su...Serrate o no quella lettera?... Vero è però che la sdolcinata politica della baronessa tende ad un fine...

CONTE

L' ò capito anch'io . . . sposare suo figlio Rodolfo a Clarissa... Ma le ricchezze del signor Slavaneski sono tutt' altra cosa...

CONTESSA

Però, il signor Slavaneski troverà la pena del suo indugio nell' arrivo del duca d' Alfaientes, fratello della baronessa.

CONTE

Povera Clarissa!...vedova, e così giovane... Porterò io stesso questa lettera in cancelleria... (la lettera non andrà)

CONTESSA

(*trattenendolo*). Lo ripeto, questa volta è il mio braccio che colpisce , signor conte . . . (*chiama*) Giacinto.

GIACINTO (*dal fondo*)

Eccellenza.

CONTESSA

Il conte mette nelle vostre mani quella lettera, perchè la consegniate al segretario... Bisogna si spedisca col prossimo corriere. (*Giacinto via pel fondo*) Vi attenderò dalla baronessa...

CONTE

Non dimenticate scegliere ventagli che possano farmi onore...

CONTESSA

Vel dissi, è uno scherno che vi si fa. L'onore di un ambasciatore presso una corte potente, non deve riporsi in così frivole cose, proprie di un commesso di casa commerciante, o al più di un ridicolo zerbino... (*via pel fondo*)

CONTE

La lettera nelle mani del segretario !.. Mia moglie è impossessata del demonio ... Crederlo un intrigante... e perchè?... perchè trova in lui chi spunta la sua lingua da far paura a tutta Salamanca... Oh! il segretario... Evitiamolo (*via pel giardino*)

SCENA III.

Galiani (*dalla cancelleria; à tra le mani vari plichi*)

GALIANI

Torino ... Madrid ... Napoli ... Una lettera di sua eccellenza Tanucci (*la dissuggella e legge*) » Il vostro ambasciatore à fatta una gentile » querela d'aver io scritto a lei l'affare conso- » lare. Gli ho risposto .. butiro . . miele... li- » quirizia, ed altro specifico per temperare la

» bile, al dir di Cornelio Celso... Il vostro Sla-
» vaneski seguita a ballare »... signor conte di Cantillana e marchese di Castromonte, un ambasciata, benchè non sia la pietra di Sisifo, non è peso dai vostri omeri ... la vostra caduta sta nella punta della mia penna, e debbo affrettarla per adempiere al mio dovere... perchè sono l'eco della Francia e della diplomazia.

SCENA IV.

Giacomo, poscia d'Epiney e detto.

GIACOMO (*dal fondo*)

Il signor d' Epiney.

GALIANI

Entri il mio giovine amico. (*Giacomo via pel fondo*) Buon giorno, d'Epiney.

D' EPINEY

(*dal fondo*) Buon giorno. (*si gitterà a sedere*)

GALIANI

Perchè quella ciera fosca?... Amore ti si è ficcato nelle midolla...Non ti basta di esserti liberato di Slavaneski?...Il raccomandai a Tanucci, come persona di grande rilievo, e che è bene

tener lontano dalla Francia fino a quando non sarà compiuto lo smembramento della Polonia. Scrissi perciò di adescarlo col canto delle Sirene. Egli era il più grande ostacolo al tuo amore. Goffo della persona, ma pieno di oro.. e gli antichi a dimostrar la potenza dell' oro fecero amar gli Dei sotto spiacentissime forme.. D'Epiney, coraggio... Clarissa di Cantillana è una di quelle donne, che temono di scapitare se tralasciano di essere per un momento civette... Essa però non si comporta a seconda del suo cuore, che non ha cattiva tempera, e finirà per mettere a segno la sua testa...

D'EPINEY

È vero: ma la mia timidezza fa si che ogni rivale mi sgambettasse...

GALIANI

Bisogna vincerla questa timidezza. Un bel giorno si comincia per parlare della musica italiana, di Piccinni, del Lussemburgo... del cavallo troiano... indi si cangia tuono ed accordo, e si tocca il lato debole della donna... Jeri, per esempio, a Versailles, alla caccia del re, perchè non affrontarla in uno di quei laberinti, e dirle di quelle cose che avrei saputo dire io, quantunque non del mestiere?...

D' EPINEY

Tentai... tentai ...

GALIANI

E poi?..

D' EPINEY

E poi ... non potei dir motto, ma venti volte gli sguardi dovettero rivelarle ciò che si passava nel cuore. È un fascino, una malia. Ma sapete donde nasce la mia timidezza?.. dal temere la sua collera.

GALIANI

Clarissa, come le altre donne, si compiace dell' ardimento e disprezza la timidezza ... Ma ti presi a proteggere e la breccia s' aprirà. Voglio che Cantillana e Castromonte cadessero nelle tue mani, per rimediare ai guasti della tua casa... e ciò per la grande stima che fo di tua madre, e del suo bellissimo ingegno.

SCENA V.

Clarissa, Giuditta e detti.

CLARISSA

(*di dentro*) Riponi le mie scatole accanto al cammino.

GIUDITTA

Vado vado...

D' EPINEY

(piano a Galiani) Clarissa!..

GALIANI

(piano a d' Epiney) È la manna che ti cade fra i piedi. Poniamoci un momento in disparte *(si fermeranno sotto la soglia d'entrata)*

CLARISSA

(dal suo appartamento seguìta da Giuditta che ripone le scatole) Lasciami sola *(Giuditta via)* *(dopo essersi guardata nello specchio)* Giuditta, ò dimenticato il mio neo...

GIUDITTA

(di dentro) Subito.

CLARISSA

La mia mosca assassina, come la chiamava madama di Maintenon.

GIUDITTA

(porta il neo e via)

CLARISSA

(adattandosi la mosca) Mosca assassina!.. Ma perchè non debbo essere originale?.. La chiamerò nido d'amori... Amore suole annidarsi da per tutto, mi disse ieri l' ingegnoso Galiani, e questa volta, soggiunse, si è annidato nel vostro carniere come un beccaccino.

Digitized by Google

GALIANI

(*piano a* D'EPINEY) Capisci ?.. Queste sono parole che si ricordano...

CLARISSA

Spiritoso Galiani!..

GALIANI

(*piano a* D' EPINEY) È una lezione degna d' Ovidio... ti frutterà.

CLARISSA

Questo nastro andrebbe a meraviglia sopra una vesta fumo di Londra o fango di Parigi. Bisogna convenire col signor Rodolfo che il colore di rosa è più omogeneo al colore del mio volto.

D' EPINEY (*piano a* GALIANI)

Anche costui !..

CLARISSA

A proposito ; ecco il turbante che dovrò mettere alla prossima festa di corte... (*se lo adatta sul capo e si guarda allo specchio donde si avvede di quei due*)

GALIANI

(*venendo innanzi*) Con quell'altier turbante,
Mia dolce Miramì ,
Son turche tutte quante
Le donne d'oggidì.

CLARISSA

Oh ! venite , venite , abate. Fo conto del

vostro giudizio . . . . . Buon giorno d' Epiney. . .

D' EPINEY

Buon giorno signora Clarissa...

CLARISSA

(Povero d'Epiney!.. egli m'ama davvero)... E per chi improvvisavate quei versi?.. à un nome veramente strano la vostra Miramì.

GALIANI

Scelgo dei santi pe'quali si può giurare, perchè le male lingue non mi regalassero d'un'amante... E voi signora Clarissa, agguzzavate le vostre armi?... avete proprio la smania delle conquiste.

CLARISSA

Che volete, abate! A noi la toletta, i cenci: per voi le grandi imprese, il coraggio, la forza... quantunque le donne fossero tutt'altra cosa che deboli...

GALIANI

La donna è sempre inferma, e di un quinto più piccola dell'uomo...

CLARISSA

Dunque non potrebbe colla forza respingere un temerario?.. Credete che le donne non farebbero la guerra?

Digitized by Google

GALIANI

Non mancherebbe loro il coraggio, ma non durerebbero ai disagi delle battaglie. . . E poi: sapete voi che cosa è il coraggio? l'effetto d'una grandissima paura. Ciò vi sembra un paradosso, ma non lo è.

CLARISSA

I poeti, e gli uomini di spirito non sono che sciocchi... Ciò sembra un' altro paradosso ... pure non è men vero.

GALIANI

Ma non sempre diceste così. L'incostanza è la più grande dimostrazione delle vostre infermità.

CLARISSA

(*con collera*). Ma voi parlate ad una donna...

GALIANI

Le donne sono pronte a stizzirsi ... brusche... tiranne...

D'EPINEY

(*supplichevole*) Abate!..

GALIANI

Pure quella irritazione dei nervi produce in loro la esquisita sensibilità che le fa tanto belle...

CLARISSA

(*con sorriso di compiacenza*) Ah tristo!..

GALIANI

Eccole pronte a calmarsi... Indi passano dal riso al pianto...

CLARISSA

E talvolta fanno passare gli altri dal pianto al riso. Non è vero, signor d' Epiney ? .. Qui... qui la vostra sedia.. accanto a me... E rassicurate il vostro amico che questo non è un paradosso.

D'EPINEY

(*piano a Clarissa*) Voi siete un angelo...

GALIANI

Convengo... È una incontrastabile verità.

CLARISSA

Ah ! anche voi convenite ? .. (*guardandosi nello specchio*)

GALIANI

Convengo non essere un paradosso : ma una giustissima conseguenza del mio assunto.

CLARISSA

(Terribile uomo !) (*sdegnata*) L' ultimo corriere non recò una lettera per me del signor Slavaneski ?

D'EPINEY

Maledetta Polonia!.. (*si alza indispettito*)

CLARISSA

Ma che! andate in collera?.. Sembrate irrite-

vole più d'una donna. Abate, desideravo un vostro giudizio sul signor Slavaneski...

SCENA VI.

Giacinto e detti.

(*Giacinto si ferma con un plico alla mano*)

GALIANI

Succede di tali uomini, come di un albero, che trasportato sotto altro cielo o non fruttifica o è nocivo... Le loro affezioni sono incerte come i morenti raggi del loro sole. Destinati da Dio per le invasioni, essi lasciano i loro geli per rinfrescare le razze del mezzogiorno bruciate dal fuoco degli astri e delle passioni... pronti ad invadere, più pronti ancora ad abbandonare le conquiste... (*vedendo Giacinto*) Giacinto, è per me quel plico?

GIACINTO

L' ambasciatore ve lo manda, e S. E. la contessa vuole si spedisse subito. (*via*)

CLARISSA

Dunque credete che non tornerà?... Veramente poetico!..

GALIANI

(odorando il plico) Sente di denunzia... (Le parti furono malamente distribuite in questa commedia; Galiani segretario, Cantillana ambasciatore) *(per andare)*

D'EPINEY

(Mi lascia)

CLARISSA

(*chiamandolo*) Galiani... abate ...

GALIANI

Vengo, vengo subito... (*via per la cancelleria)*

CLARISSA

E parte quando mi bisognava il suo avviso su tante e tante altre persone... in particolare sul signor Rodolfo...

D'EPINEY

Per pietà !.. Clarissa, voi mi uccidete... Oh ! se poteste comprendere di quanto amore io v' ami, cangerei quel vostro cuore ... Esservi compagno nella vita, seguirvi dovunque, non staccarmi da voi un sol momento, è la mia più dolce illusione...

CLARISSA

Orribile illusione !... Non vi sarebbe un' uomo più noioso di voi... *(d'Epiney si gitta sulla sedia molto commosso)* Dicono poi che le

donne sono deboli ed ammalate... Giulio, calmatevi. Ci va del mio nome di cui prendete poca cura...

D'EPIBEY

Io, che non dissi mai una parola...

CLARISSA

È vero, ma i vostri occhi vi svelarono a tutti... Voi vi piantate là come la serpe quando aspetta che l'usignuolo scenda nella sua strozza... Via, Giulio... asciugate le vostre lagrime... (*glie le asciuga col suo fazzoletto*) È la prima volta chi vi chiamo così...

D'EPINEY

Dunque mi amate o Clarissa?

CLARISSA

Giulio...non posso mentire...Ho in pregio, più che non credete, i puri sentimenti dell'animo vostro: ma, vittima della sfrenata gelosia del conte d'Argoli mio primo marito, giurai vendicarmi degli uomini e misi loro innanzi le rose, perchè si pungessero con le spine... Giulio... s'io divenissi moglie, sarebbe per veder soffrire un uomo, come voi soffrite... Povero Giulio!.. (*prendendo un fiore dal vaso sul cammino*) Via, prendete questo fiore... vi ricorderà di me...

SCENA VII.

Giacinto e detti; poscia Giuditta.

GIACINTO

Il cavalier de Castro.

CLARISSA

Uscite... uscite... siete troppo commosso ... Uscite di là... per la porta a sinistra... raggiungerete il vostro amico...

D'EPINEY

Il mio protettore... (*via per la cancelleria*)

CLARISSA

(*chiama*) Giuditta.

GIUDITTA

(*di dentro*) Vengo.

CLARISSA

(*a Giuditta che sarà uscita*) Via quelle scatole... ma, presto vi dico... presto...

GIUDITTA

(Eh! che furia!..) (*via colle scatole*)

CLARISSA

Avrei dovuto gittare un altro sguardo allo specchio... mettere nei capelli il suo fiore gradito . . .

Digitized by Google

SCENA VIII.

Rodolfo e detta.

CLARISSA

Buon giorno, Rodolfo.

RODOLFO

Bella, ed in tutte l'ore...

CLARISSA

È il vostro ritornello...

RODOLFO

Volete che vel dica con altre parole?.. Dirò allora che voi mi seducete... mi abbagliate ...

CLARISSA

Il bagliore è un acciecamento momentaneo. Non è vero, signor Rodolfo?

RODOLFO

Da buona allieva del Galiani, che pare abbiate tolto a maestro.

CLARISSA

Certo, signor Rodolfo... a dirvela schietta, amo le sue arguzie sopra ogni cosa.

RODOLFO

Scommetto che se non fosse un abate, non tardereste a farlo vostro, non ostante le sue spalle fuori architettura.

Digitized by Google

CLARISSA

Ma perchè parlare di lui?... Non sarebbe meglio patrocinare la causa di qualche altro?...

RODOLFO

Forse la mia? ... Deciderla sta nel vostro arbitrio. Mi auguro perciò non vogliate dare il trionfo a qualcuno dei miei avversari... Essere stato da voi così bene accolto, aver voi prestato orecchio alle mie dichiarazioni di amore, averle talvolta incoraggiate, mi dà un diritto ad ottenere la vostra mano.

CLARISSA

Non dico già che non possiate sperare. Dico solo che i miei modi non vi dettero al cun diritto. Il cuore delle donne à poca parte nei movimenti della lingua ... Noi siamo come i diavoli che non ballano tutti ad un suono, e voi confondeste il diavolo col suono, la donna coi modi...

RODOLFO

Ma se, come diceste, io posso sperare, perchè tenermi sì lungamente nella incertezza ?.. Perchè non fare che ne uscissi in così favorevole momento, nell' arrivo di mio zio, l' eccellentissimo duca d'Alfaientes y Paradillos ?.. A molti è noto il mio affetto, il

quale potrebbe diventar di comune ragione: ed allora un rifiuto offenderebbe non poco il decoro dello zio e di tutta la famiglia ... sarebbe una favola sopra di me... il mio blasone ne soffrirebbe...

CLARISSA

(*ridendo*) Oh! il vostro blasone!.. Signor Rodolfo, lasciamo da banda i rastelli e gli scudi; la Francia pare che voglia provarne la tempera a furia di martello. La livrea del nobile diventerà fra poco un vestito che ognuno potrà indossare purchè sia abbastanza ricco per pagarlo... ed allora, molti si rideranno del vostro e del mio blasone... (superbo spagnuolo!..)

RODOLFO

Sia pure; quel rifiuto offenderebbe me, le mie qualità personali.

CLARISSA

Questo è parlare da uomo signor Rodolfo, ed io apprezzo non poco le qualità che vi adornano.

SCENA IX.

Contessa di Cantillana, Baronessa de Castro e detti.

CONTESSA

(*alla baronessa*) Chi avrebbe pensato che sarei stata prevenuta?

BARONESSA

Saprete perchè vengo... Rodolfo, tu qui ?.,

RODOLFO

I miei ossequî, contessa.

BARONESSA

Clarissa, dolcissima amica, un abbraccio... (*Clarissa anderà a sedere vicino alla tavola. Rodolfo le sederà da presso, e saranno occupati a parlare : mentre la contessa e la baronessa scenderanno la scena*) Parlaste a Clarissa del nostro disegno? (*alla contessa*)

CONTESSA

Il miglior mezzo per consigliare a Federico la guerra è dissuaderlo dal farla, dice Voltaire, ed è questa perfettamente la politica che tengo e che mia figlia ha ben compresa... Questa volta però a riuscire nell' intento, non dissuado, e mi taccio,..

BARONESSA

(È una politica d' inferno) Ma, contessa, mio fratello giungerà questa sera...

CONTESSA

Rodolfo farà da se...

BARONESSA

(indicando quei due stretti a colloquio) Anzi pare abbia progredito di molto: quasi direi l' à stretta nella branca... Che bel *porta-capelli* contessa ?.. (*additandolo sul petto della contessa*)

CONTESSA

Sono i capelli del conte, del solo uomo che avessi amato... E voi non portate un vezzo !..

BARONESSA

Questo monile. *(mostrandolo alla contessa)* Da che vi posi il ritratto di mio marito, non lo staccai un sol giorno dal mio collo... (Ebbe tanti capelli da farne una parrucca.)

CONTESSA

(Se vi passassero dentro tutti i suoi amanti, quel monile diventerebbe una lanterna magica)

SCENA X.

Conte di Cantillana, Galiani (dal fondo) e detti.

CONTE

Ti ò raggiunta alfine, carissima consorte. Avrei perduta la lena se non mi fossi imbattuto nel signor segretario che...

GALIANI

Offre a tutti tabacco...

CLARISSA

Bellissima tabacchiera!.. *(Clarissa la prende, la mostra agli altri, e la riterrà sino al finire della scena)*

TUTTI

Magnifica!...

CONTESSA

Il ritratto del re di Francia!..

CLARISSA

E chi ve la dava?

GALIANI

Il re. I miei dialoghi intorno ai grani che gran bene frutteranno al suo paese, le mie profezie avverate, mi diedero un cantuccio nel suo cuore... I più grandi ingegni della Francia, le effemeridi ed i giornali confessano il mio trionfo.

CONTESSA

(La rabbia mi soffoca...)

GALIANI

Signora Baronessa de Castro, dimani sera a casa vostra gran ballo in maschera Pompadour...

BARONESSA

E come lo sapete ?.. È un pensiere sorto or ora . . .

GALIANI

All'ambasciatore vostro marito che non sa tenersi da certe scappate... Ei vuole sollennemente festeggiare il passaggio dell'eccellentissimo duca d'Alfaïentes vostro fratello, che fra due giorni dovrà imbarcarsi a Boulogne per certe missioni segrete del suo governo...

BARONESSA

(Stupisco ...) *(al conte)* Dunque, ella signor conte, già sapeva qual cammino terrà l' eccellentissimo Duca?..

GALIANI

Un diplomatico ed ambasciatore come il conte di Cantillana sa tutto.

CONTE

Già... già... sapevamo (niente affatto.)

CLARISSA

(Ci va l'onore di mio padre.) Sapevamo...

Digitized by Google

CONTESSA

(Io sola ignorava tutto.)

RODOLFO

Un ballo si può benissimo improvvisare tra ventiquattro ore in una città come Parigi...

CLARISSA, CONTESSA

Certo.

BARONESSA

Mio marito prega il corpo diplomatico, perchè volesse rappresentare il convito degli Dei, e voi, Clarissa, come la più bella, dovrete esser Venere...

GALIANI

Nacque questa Dea da una bruttissima mescolanza...

BARONESSA

(Questo colpo è alla contessa.)

CONTESSA

(*al conte*) (Ha fatta di noi quella mescolanza. Me la pagherà ...)

CONTE

(*piano alla contessa*) Prudenza...

CONTESSA

(*piano al conte*) La vostra prudenza è stoltizia. (*forte*) E chi sarebbe Adone ?..

BARONESSA

Rodolfo.

Digitized by Google

RODOLFO

Se l' abate non troverà un' altra pagina nera nella favola di questo nume...

GALIANI

Oh ! le pagine le colorisco a mia voglia.

RODOLFO

(Costui comincia ad essermi importuno).

CONTESSA

(*piano alla baronessa*) Non parlate del nostro costume : ne farebbe più nere del carbone. (*forte a Galiani*) Quando si fa professione di arguzie spesso si à la taccia di impertinente, come ieri al parco di Versailles , quando il re ordinò si chiudessero le porte per non lasciarvi entrare...

RODOLFO

Oh ! quella fu una impertinenza marcia...

CONTESSA

Dire che l'arca era chiusa.

CONTE

E che il re ne era il patriarca...

GALIANI

In quanto al re quella tabacchiera vi sia di risposta.

CLARISSA

Il re sganasciò dalle risa...

CONTESSA

Ma fu gravissimo errore... Un buon diplomatico non lo avrebbe commesso.

GALIANI

Da quanto tempo è che le donne parlano politica signora contessa ?..

CONTESSA

Signor segretario, dimenticate i nomi di Agnese Sorel e di madama di Maintenon ?.. Esse non furono che . . .

GALIANI

Due sventurate creature,.. due esseri ne' quali non erano più nè il cuore e la virtù della donna, nè la volontà e l'energia dell'uomo... La donna politica, donna ed uomo inconpleto, è quella che a mezzo il sentiero della vita, non più agitata dalla tempesta delle passioni, sopravvive a se stessa pel desiderio di nuove e più forti sensazioni. La politica allora diventa per essa un affare di sentimento, la continuazione del suo ultimo amore; come l'ara del gioco per quelle donne, che si vedono impallidire sopra un verde tappeto al lume delle quasi-spente candele.

CONTESSA

Ma signor conte...

CONTE

Ma signora contessa...

RODOLFO

(*con rabbia*) (L' impertinente...)

CLARISSA

(*sdegnata a Rodolfo*) Se più eccitate la sua collera vi odierò...

GALIANI

A chi poi toccasse il ticchio d'insegnarmi politica, risponderò, che essa nacque sotto il mio cielo d' Italia, e che io la studiai in tali uomini, di cui molti ignorano financo i nomi... Ma ora che l'arte d' ingannare à stabilito da per tutto il suo regno, ora che tutti ingannano e che la migliore maschera del mondo è un viso scoperto : questa scienza m' insegna, che una lealtà illuminata conduce meglio allo scopo ; poichè la verità è quella che è, non quella si vorrebbe che fosse...

BARONESSA

Abate, spero vedervi al ballo (*con tuono imperioso*) Rodolfo, appoggiatemi. (*piano a Rodolfo*) Egli è un uomo...

RODOLFO

È un arrogante...

BARONESSA

(*inchinandosi*) Contessa, fra un' ora (*via pel fondo*)

CONTESSA

(*inchinandosi*) Fo il mio dovere baronessa. (*la segue*)

CONTE

Fo il mio dovere. (*via cogl'altri*)

CLARISSA

(*additandoli*) Colle trombe nel sacco... (*appoggiandosi a Galiani*) Irritevole, come una donna, pronto a stizzirsi. . .

GALIANI

Sdegnerei gittar loro la mia collera...

CLARISSA

La fresca brezza del giardino e questa tabacchiera vi calmeranno, perchè su questa stanno impressi. . .

GALIANI

I morsi dell'invidia e la mia gloria.

Fine dell' atto primo.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

SCENA I.

Galiani e Depiney (Galiani sta scrivendo)

D'EPINEY

Ma perchè non invitarmi al ballo?..

GALIANI

Perchè dimandarmelo, se lo sapete meglio di me?.. Dovendo presentare Clarissa al duca d'Alfaïentes, come la sposa promessa a suo nipote, non era giusto che avessero invitato voi, i cui modi àn fatto nascere dei sospetti. Credete a me, il signor Rodolfo teme in voi un rivale, ed un rivale fortunato.

D'EPINEY

Non potrebbe ingannarsi peggio. Vi dissi quali furono le mie profferte di amore, che Clarissa non vi si piegò, che le respinse. Credetemi, ella a un cuore di diaspro.

GALIANI

Ha un cuore, come lo àn tutte le altre, mio giovine amico. La donna è un soggetto

Digitized by Google

inesauribile. Venti poemi non basterebbero a contenerlo... Ella è il zenit ed il nadir di ogni vizio e di ogni virtù: e la virtù come il vizio, sono incitati nell' uomo dalla scintilla di un suo sguardo, da una sua parola: onde è che al vitupèro ed alla gloria, raramente si giunge senza l'opera sua.

D'EPINEY

Sempre le vostre massime, i vostri paragoni che non so quanto mi frutteranno.

GALIANI

Senti: or ora io componeva dei versi. *La mia Fillide civettina*: sicchè ò ancora riscaldata la fantasia dal soffio benefico della mia musa, e di quei paragoni potrei dartene un mille. Il cuore della donna somiglia ad un fiume, che correndo precipitoso nel suo letto non può passarsi a guazzo: ma che diviso in mille rivi, si valica e facilmente a piedi. È un cembalo di cui le corde mal rispondono al tasto. Usi con lei i dolci modi e le carezze, la corda che ti risponderà sarà quella dell' ingratitudine, della crudeltà, o viceversa. . .

D'EPINEY

Bisognerà dunque che io suoni in altra chiave, in quella, cioè, della indifferenza e del disprezzo.

GALIANI

Cominciamo ad intenderci : la tua indifferenza ed il tuo disprezzo partoriranno la rabbia e la gelosia: da queste l'amore. Le darai a credere che tu sii preso dall'amore di qualche nuova beltade: anzi di più, che le donne ti ronzino d'intorno come le pecchie quando girano il bugno.

D'EPINEY

Lo aveva immaginato, e lo farò purchè mi assisterà il coraggio.

GALIANI

Il coraggio non ti verrà meno, perchè sarò io il tuo demonio. Comincio anzi ad esserlo. Questi versi farò d'averli scritti per conto tuo : li spaccierai come un tuo parto. È un brano della mia *Fillide*. (Avrò anche in Francia il mio Don Onofrio.) Clarissa ne sarà furiosa... te li strapperà sul viso : ma saran buoni a qualcosa...

D'EPINEY

Non le impediranno però di andare a quella maledettissima festa ; perchè non v' andasse darei una gamba...

GALIANI

Ed io il soperchio delle mie spalle per contentarti ; perchè riuscissi nel tuo intento.

SCENA II.

Conte di Cantillana e detti, poscia Giacinto.

CONTE

(*chiama*)Giacinto...Buon giorno segretario...

D'EPINEY

Servitore del signor conte.

CONTE

Buon giorno d'Epiney...

GIACINTO

Eccellenza. (*porterà due scatole presso a poco della stessa grandezza*)

CONTE

Ove riponesti la scattola de' ventagli ?..

GIACINTO

Eccola...

CONTE

E quell' altra ?..

GIACINTO

In quest' altra vi sta la parrucca per S. E, la contessina, inviata or ora dal signor Larsonneur (*Giacinto deporrà le due scattole sulla tavola*) (*via*)

CONTE

(*cavando dalla scattola una bionda parrucca immensamente lunga*) Corbezzoli !..

D'EPINEY

Magnifica !.. darà per terra...

GALIANI

Farebbe invidia alle più grandi parrucche della Francia, dico a quella di Voltaire e del gran cancelliere.

D'EPINEY

Bisogna convenire. Larsonneur è il più illustre parruchiere della Francia...

CONTE

Le sue parrucche si spanderanno sul globo...

GALIANI

(*Come preso da un pensiere*) (Bellissima idea ! potessi ; vorrei mandarla al polo.)

CONTE

(*aprendo la scattola de' ventagli*) Veda che bei ventagli signor d' Epiney. Sua Maestà la Regina avrà a lodare il mio isquisitissimo gusto... Signor segretario , abbia la pazienza di chiudere questa scatola e d' indirizzarla a sua eccellenza il marchese... A proposito... (*chiamando*) Giacinto...

GIACINTO

(dal fondo) Eccellenza...

CONTE

Prendete conto delle mie ali e del mio caduceo...

GALIANI

Giacinto. Dimandate delle ali di sua eccellenza. (*piano a d' Epiney*) Fate che non mi badasse... tenetelo in chiacchiere.

D'EPINEY

(*come cercando un discorso*) Dunque il signor conte rappresenterà Mercurio ?..

CONTE

Il più grande, il più antico degli ambasciatori...

D'EPINEY

E la contessa ?...

CONTE

Diana... non potevano far di meglio ; ieri tirò al segno che fu una meraviglia... avrebbe colpita sotto l'ala diritta una mosca... Ma non credete che il corpo diplomatico volle darmi un segno di stima facendo di me un Mercurio ?..

D'EPINEY

Non se ne dubiti...

GALIANI

Un diplomatico, come il signor conte, fa d' uopo che abbia le ali alle mani ed ai piedi, più che al pensiero : un buon diplomatico deve somigliare ad un giocatore di destrezze, il quale in men che te n' avvedi, pas-

sa la palla dall'uno all' altro bussolo... (*Così dicendo metterà la parrucca nella scattola dei ventagli e viceversa*) quasi starei per dire un buon diplomatico dev' essere un saltinpanche.

CONTE

(Proprio come la intende mia moglie.) Giacomo.

SCENA III.

Giacomo e detti.

GIACOMO

Eccellenza.

CONTE

È pronto il corriere?...

GIAÇOMO

Col piede nella staffa...

CONTE

(*prendendo la scattola già chiusa*) Questa scatola al suo indirizzo. (*Giacomo via*) signor d'Epiney vi saluto... Passo dalla contessa: abbisognerà de' miei consigli in quanto alla toletta... la mitologia è il mio forte...

GALIANI

(*inchinandosegli*) Sua eccellenza ha dato un-

tuffo nel mare della favola, ed à toccato le arene nel pelago della diplomazia.

CONTE

Grazie segretario... (*inchinandosi*) (*via*)

D'EPINEY

Ah! ah! ah!.. la parrucca...

GALIANI

Sarà ben presto in viaggio, ed eccoti forse bello e contento senza il rischio della tua gamba... Vado a chiudere il plico colla maggior fretta del mondo.

SCENA IV.

Giuditta, Clarissa, d'Epiney.

GIUDITTA

(*Uscirà e cercherà la scattola della parrucca*)

D'EPINEY

(Clarissa! farò vista di comporre).

CLARISSA

(*a Giuditta*) Dev' è la mia parrucca?..

D'EPINEY

(*fingendo di non aver veduta Clarissa*) Sublime pensiero!...

GIUDITTA

(*guardando nella scattola*) Doveva esser quì. Tutt' altra cosa...

CLARISSA

Prendetene conto e presto. (*via Giuditta*)

D'EPINEY

(*Come sopra*) La musa pare mi abbia assai bene ispirato...

CLARISSA

Oh! fate dei versi?... Vi saluto d'Epiney. (*con collera*) Ma signor d' Epiney per quanto forti fossero le ispirazioni della vostra musa, per quanto v'abbia soffiato nell'estro, non credo il Pegaseo vi menasse tanto fra le nubi che non possiate discernerci, per negarci un saluto... Pure se vi compiaceste recitare quei versi, noi saremmo prodighe o avare di perdono a seconda delle ispirazioni che più o meno potettero tenervi in alto...

D'EPINEY

Son sicuro di meritarlo ed intero...

CLARISSA

(*con ironia*) Troppa modestia.

D'EPINEY

(*con enfasi*) La mia *Fillide Civettina* ...

CLARISSA

È questo il soggetto o la donna che v' ispirava?..

D'EPINEY

L' uno e l' altro...

CLARISSA

Oggi pare, siano successi in voi di gran cangiamenti... non trovo nel d'Epiney di quest' oggi il Giulio di ieri...

D'EPINEY

La circostanza cangia l' uomo, ed oggi à fatto di me un poeta. (*legge declamando*)

Già non è ver ch' addimandarti o Fille
Possa omai più con questa voce mia,
Poichè ti riconosco esser di mille
Se pure è ver che di nessun tu sia.
Che il foco sparso in piccole faville
Senza alcuno scaldar se ne va via;
E così donna, che piacere intende
A più d'uno amator, nessuno accende.

CLARISSA

Comprendo i versi, e so la fucina che li fabbricava.

D'EPINEY

Indi seguo
Io quello sarò che discoprendo a molti
L'uccellagion, di questa tua beltade,
Via, via, dirò, non v'appressate al risco;
Che teco è intorno alla civetta il visco.

CLARISSA

Ma perchè così malmenarla quella donna che fu del vostro cuore?.. pare, che gravi danni vi abbia recati... d'Epiney narrateli a me, come a vostra amica... mi do qnesto titolo... dovesse diventarne geloso tutto il Meonio coro... È gran sollievo nei mali il confidarli altrui...

D'EPINEY

Ebbene, quella donna era l'idolo cui tutto avrei sacrificato; di quanto affetto, mai penna di romanziere pose ne' suoi eroi, io sentii la piena nel cuore, avrei date mille esistenze, se mille ne avessi avute, per possederla un giorno solo... invece, quella donna mi pagò d'ingratitudine: mi tormentò co' martori della indifferenza...

CLARISSA

Magnifica inspirazione davvero!.. Le Muse àn preso a proteggervi come un loro figliuolo primogenito ... me ne congratulo con voi e colla Francia signor d'Epiney...

D'EPINEY

(Anche lo scherno!..)

CLARISSA

Pure: quantunque io fossi tutt' altra donna che non è la vostra, a dispetto di quei ver-

si, ed a vendicare il mio sesso, questa sera al ballo mi metterò sul palo, come quella civetta, ad uccellar tutti e far che cadessero nel visco. (*chiama*) Giacinto... Giacomo... Giuditta... Oh! gli uomini àn tutti la stessa tempera... ed io osai un momento credere... (*come sopra*) Giacinto... Giuditta ... Non è il bel metodo il vostro... per aspirare al favor di una donna vi vogliono dolcezze e non insulti... quella donna nel caso mio, si sarebbe rimasta anche dall' andare ad una festa, quando il mezzo da voi scelto non fosse stato vile ed ingiurioso. (*come sopra*) Giuditta... Giacinto... Giacomo...

D' EPINEY

Pure la mia Fillide non andrà a quel ballo...

CLARISSA

Non v'andrà. (*come sopra*) Giuditta... Giacinto... Giacomo ... son tutti morti stecchiti costoro ?.. V' andrà, v' andrà...

D' EPINEY

Ed io scommetto che non v' andrà...

CLARISSA

Ma lasciatemi signor d'Epiney... correte dalla vostra Fillide o andate a fare, dico meglio, a cercare di quei versi...

D' EPINEY

Vado, vado dalla mia Fillide. (Voglio non

tradirmi.) (*incontrandosi con Galiani che entra dal fondo gli dice*) Maledettissimi versi , senza quei versi non sarebbe andata alla festa. (*via dal fondo*)

SCENA V.

Galiani e detti.

CLARISSA

(*Passeggiando con furore la scena*) Che ve ne pare di questa Venere Pompadur e del suo cinto ?.. Non manca che la bionda parrucca, che il crine d' oro, come dite voi altri veri poeti...

GALIANI

(Sembra tarantolata.) Bellissima Venere ! cui un secolo abbastanza impudico per amore di pudicizia rifaceva i panni , dando dell'asino ad Apelle ed a Prassitele , mandando al diavolo tutte le tradizioni di Omero...

SCENA VI.

Conte e Contessa di Cantillana, Giuditta, Giacinto, Giacomo e detti. Servi che non parlano. (Tutti pel fondo)

CONTESSA

Chi lo avrebbe imaginato!.. Ma dev' essere stato così...

CONTE

Un accidente che non capiterebbe in un secolo a chi lo cercasse...

CONTESSA

Spedire la parrucca di mia figlia. *(al conte)* Fu caso pensato, anzi maturato, perchè sua eccellenza avesse di che ridere sul vostro conto...

GALIANI

L' ambasciatore ne indicò la scattola, imponendomi di chiuderla, ed egli stesso la consegnava ad un servo...

CONTE

Certo, non potrei negarlo...

CLARISSA

Ma signor padre sareste ambasciatore per niente che non vagliate ad arrestarla in sul cammino?.. *(sempre furiosa)* E voi, signo-

ra madre, che avete le vostre mire di alta politica, non consigliate ora che se ne facesse un affare di stato? che si desse a credere che il solo ritardo di un'ora partorirà lo sterminio di una guerra?

CONTESSA

Ma Clarissa, tu eccedi...

CLARISSA

Concorrino le autorità: si spediscano i corrieri...

CONTE

Vado, vado: manderò il mio cancelliere.

CONTESSA

Corro, volo anch'io da Lersonneur. Giacinto, Giacomo, seguitemi.

GIUDITTA

(Mi salvo dalle sue furie.)

SCENA VII.

Clarissa e Galiani.

CLARISSA

Abate, state lì ritto come un fungo?.. Non fate che m'irritassi maggiormente: che la collera mi soffocasse: che mi riducessi a

piangere : io devo, io voglio esser Venere. Tutti vi danno dello spirito ...

GALIANI

Tranne quelli ai quali non do il senso comune.

CLARISSA

Ebbene: voi dovete conoscere tutte le acconciature di questa Dea. Metto la mia testa nelle vostre mani come se fossi una fanciulla. Pensate che se verrà manco il vostro ingegno; farò a mio modo, andrò al ballo così. Sarà a tutti noto l'accaduto.

GALIANI

(Siamo alle strette, e bisogna dare alla palla dovunque ella balzi, come dice il proverbio.) L'ispido Tritone prenderà il pettine d'una Nereide. (*avanza una sedia e chiama*) Giuditta, la cipria... la maschera... il soffietto.

CLARISSA

(*chiama*) Giuditta, la cipria, la maschera, il soffietto...

GIUDITTA

(*di dentro*) Subito.

GALIANI

(*a Clarissa*) Sedete qui. Tra i fiori furono sacre a questa Dea le rose...

CLARISSA

(*come sopra*) Giuditta, le mie rose...

GIUDITTA

(*di dentro*) Subito.

GALIANI

Fra gli alberi il mirto...

CLARISSA

(*come sopra*) Giuditta, la scattola con i fiori...

GIUDITTA

(*di dentro*) Subito.

GALIANI

Fu detta Gnidia, Callipigia, Barbuta...

CLARISSA

(*come sopra*) Giuditta, la mia barba... Ma che diamine mi contate?..

GALIANI

No, no, quella fu una Venere dai calzoni, come ve ne sono tante al giorno d'oggi. Proverò poi colla mia penna che fu detta ciprigna non da Cipro, ma dal ciprio. (*a Giuditta che à deposto tutto sulla tavola*) Benissimo.

CLARISSA

(*a Giuditta*) Lasciatemi. (*siede*)

GIUDITTA

(Il segretario à fatto i suoi avanzamenti.)

GALIANI

(*mentre si affacenda tra i fiori*) E tutta

questa collera, perchè? per essere la tiranna di pochi cuori...

CLARISSA

Vorrei vederli grondar sangue...

GALIANI

Poveri uomini!.. Fortuna per voi che nasceste donna.

CLARISSA

Fortuna per le donne, chè se fossi nata uomo, avrei saputo vendicarmi delle donne, come saprò vendicarmi degli uomini. Se un giorno amassi, e la lagrima più cocente mi scendesse dagli occhi e bruciasse la mia guancia, sfiderei i più grandi dolori... ahi!... ahi!... voi mi pungete orribilmente.

GALIANI

Era intento ad ascoltarvi: parlavate così bene del vostro coraggio nei grandi dolori.

CLARISSA

(Inesorabile uomo!..)

GALIANI

(*Prende la maschera e la liga sul volto di Clarissa*) Perdonate... fo il mio dovere.

Digitized by Google

SCENA VIII.

D' Epiney e detti.

GALIANI

Clarissa, scommetto che vi farò bella. (*vedendo d'Epiney gli farà segno di star zitto e di avvicinarsi*) I più eleganti zerbini vi cadranno ai piedi come quelli di Pafo e di Citera. Ed io dirò all'un d'essi, ottenesti la sua grazia per opera mia..., ma è questo il tuo posto, inginocchiati, o profano: (*sforza d' Epiney ad inginocchiarsi*) brucia l' incenso alla tua diva. (*gli mette tra le mani la scatola del ciprio*) Adorala. (*col soffietto la copre di polvere*)

CLARISSA

Ma, commendatore. (*si sforza per alzarsi*)

GALIANI

(*Ritenendola*) Per carità, guastereste tutto l'edifizio della vostra pettinatura. (*seguitando a gittar polvere*)

CLARISSA

Ma questo è troppo. (*Per strapparsi la maschera*)

GALIANI

(*Ritenendole le mani*) Calmatevi bellissi-

ma Ciprigna. (*imprime un bacio sulla di lei mano*)

CLARISSA

Abate, alla forza si risponde colla forza. (*tira uno schiaffo che colpisce d'Epiney*)

GALIANI

(*allontanandosi*) Solita riuscita di un intervento.

SCENA IX.

D'Epiney e Clarissa.

CLARISSA

Voi qui, signor d' Epiney ?..

D'EPINEY

(*Toccandosi le guance*) Non potreste dubitarne...

CLARISSA

(*Cercando coll' occhio Galiani*) Ma chi dei due ardiva ?..

D'EPINEY

Io no.

CLARISSA

E che direbbe colei che tanto malmenaste ... che subiva la sferza della vostra sa-

Digitized by Google

tira: se vi vedesse qui, ai piedi di quest' idolo incompiuto e quasi infranto?.. (*accennando alla sua toletta*)

D' EPINEY

Direbbe che io le votava un altare, che ad innalzarlo vi posi quanto affetto può comprendere il cuore di un uomo, che avrei saputo rendere compiuto quest' idolo spogliandolo della sua vanità: perchè, come dice il mio amico, il vostro cuore non è guasto e sarà devoto alla ragione.

CLARISSA

Galiani il disse?.. Il solo uomo che m'abbia sinora compresa. (*calmandosi*) E per far tutto questo, qual mezzo avreste adoperato ?..

D'EPINEY

L'unico, il solo che io m'avessi... l'amore più vivo, più costante.

CLARISSA

Via, Giulio, alzatevi: voi cominciate ad aver diritto alla mia riconoscenza; perchè ebbi la crudeltà di affliggervi, giusto e generoso qual siete.

D' EPINEY

Posso io dunque chiamarmi felice ?..

CLARISSA

Se vi piace non confondere la riconoscenza coll' amore, e contentarvi di quella...

D'EPINEY

Oh ! voi godete al mio strazio: voi mi cacciate sempreppiù il pugnale nel cuore; diventerò un forsennato. (*via pel fondo*)

CLARISSA

(chiamandolo per trattenerlo) Galiani. Mi lascia ... Ma perchè non amo io Giulio?.. Fo forza inutilmente al mio cuore uso a nudrirsi di vane speranze.

SCENA X.

Galiani e detti.

GALIANI

(Occorre non abbandonarlo.) Siete in calma o Clarissa ?..

CLARISSA

In calma !.. Si... come la testa di un poeta quando cerca un pensiero...

GALIANI

(*per andar via*) Scelgo la via più breve.

CLARISSA

No, venite...

GALIANI

Ma dov' è quel povero Giulio?

Digitized by Google

CLARISSA

È partito.

GALIANI

In collera?..

CLARISSA

Più che in collera...

GALIANI

(*allontanandosi*) Cercherò di lui...

CLARISSA

No, restate. Le vostre parole, le vostre arguzie, ebbero spesso il potere di calmarmi. Abate, dopo lo strazio che faceste di me dovrei tenervi in uggia: pure non so negarvi la mia grazia...

GALIANI

Che spesso fu per me un raggio di sole, che m' inorgogli la vita nella miseria di questa valle.

CLARISSA

Ecco, ecco le sante parole che fanno dimenticare tutto. Galiani, voi conoscete la mia vita, della quale spesso vi dissi le vicende. Ebbene! se quel conte d' Argoli mio marito non fosse stato il lezzo degli uomini ed avesse parlato al mio orecchio colle vostre parole, esse mi sarebbero scese diritte al cuore, come dalla tromba di un Angelo, ed allora,

giù vanagloria, giù civetteria. La voce di quell'uomo mi avrebbe toccato l'anima, anzi che il cuore, mille volte più che non fanno questi che vi si vogliono a forza forare un adito senza elevarsi alla vostra altezza. Quante povere donne ebbero titolo di baggiane, o anche di peggio, perchè la fortuna non le fece abbattere in tale uomo che le avesse rilevate dall'orlo del precipizio, verso del quale la fervida mente le spingeva··· Oh! ma questi uomini sono come i più lontani e tardi pianeti che raramente appariscono, o come i giganti che più non sorgono tra le razze degli uomini fatte pigmee.

GALIANI

Clarissa, io so fin dove può giungere il vostro pensiero. Voi sapreste ispirarvi come Saffo e farvi più bella di lei nella potenza dell' estro; eppure quella donna, alla altezza della cui mente mai altra non giunse, non s' incontrò in quell' uomo, in quella chimera che voi vestite di forme, e di forme più belle del vero, perchè non ve la poneste mai d' innanti allo sguardo in misere e ridevoli forme. (*alludendo a se stesso*)

CLARISSA

Ah Galiani!.. Tacete.

GALIANI

Ebbene : quella donna tanto sublime, meraviglia di Grecia tutta, si sarebbe accontentata di un cuore, di un cuore che essa non trovò nell' ingrato Faone.

CLARISSA

E se scegliessi la reclusione per vivere come la perla nel fondo dei mari ?..

GALIANI

La vostra mente sdegnerebbe quella vita di grettezze, diventereste l' abominazione di voi stessa... Clarissa, se la mia voce non può essere la voce dell'amore, almeno è quella dell'amicizia. Voi abbisognate di un uomo che potesse circoscrivere i campi dell' aere ai voli della vostra fantasia : che le tarpasse talvolta il remigio delle ali : che scandagliasse i mari ed il fondo delle valli per liberarvi dai pericoli della discesa. Clarissa, se vi fu dato incontrare quest' uomo, e questo cuore, abbrancateli prima che un' altro Faone venga a circondarvi la vita di pruni e di triboli.

CLARISSA

Voi me lo consigliate ?..

GALIANI

È il destino che ve lo consiglia. *(Clarissa*

si asciugherà una lagrima) Vi lascio... Cercherò di Giulio per ricondurlo qui e presto; È tempo che il nodo si sciolga: fra pochi giorni sarete costretta ad abbandonare la Francia. (*via dalla cancelleria*)

CLARISSA

Abbandonar la Francia... e perchè ?.. Mi ci perdo.

SCENA XI.

Conte, Contessa di Cantillana e detti.

CONTE

Ebbene, signora Diana, che cosa faceste?..

CONTESSA

E voi, signor Mercurio ?..

CONTE

Corsi, corsi, che non ne posso più.

CONTESSA

Mancò poco che non crepassi i cavalli.

CLARISSA

Grazie ad entrambi, perchè penso di non andare a quella festa.

CONTE

È impossibile. Cadrebbe tutta la favola: gitteresti il pomo della discordia...

CONTESSA

Meglio dite: è impossibile, perchè bisogna che incontri le simpatie dell' eccellentissimo duca.

CLARISSA

Ma non siete voi, signor padre, che mi parlaste tanto di Slavaneski ?..

CONTE

Ecco da qual parte pende il suo cuore: ma se lo sapeva io ...

CONTESSA

Le idee di vostro padre cangiarono col mutarsi della politica.

CONTE

Già, già... cangiarono (senza che me n'avvedessi)

CLARISSA

Le idee di mio padre ?.. Ma perchè non dire le vostre idee, la vostra politica ?.. Essa è come quella del pazzo che fiutava i venti, e loro intesseva elogi da qualunque canto spiravano.

CONTESSA

Un tal matrimonio oggi sarebbe antipoliti-

co, più che antipolitiche non sono le vostre teste. Il muover di una gamba, di un braccio, financo il battito del cuore di un ambasciatore è di spettacolo al mondo; perchè nel muovere di quella gamba, in quel battito del cuore si appalesa tutta la potenza rappresentata. Vostro padre, sposandovi ad un polacco, quando si vuole smembrata la Polonia, darebbe a piene vele contro gli scogli, fra i quali lo menerebbe ad infrangersi la sua stoltizia: torcerebbe il collo al suo avvenire: schiaccerebbe nell'uovo, come un pulcino, la sua carriera.

CLARISSA

Bellissime ragioni: pure decisi, nè v'andrò.

CONTESSA

Per forza vuoi dunque rinunziare al signor Rodolfo?

CONTE

Ed impalmare Slavaneski?..

CLARISSA

Nè l'uno, nè l'altro.

CONTE

(Indovinalo, grillo.) Tu che sai tutto dovresti sapere chi sposerebbe tua figlia.

Digitized by Google

SCENA XII.

Giacomo, e detti

GIACOMO

(*dal fondo*) Eccellenza, un corriere arrivato all' istante vuol mettere un plico proprio nelle mani dell' eccellenza vostra.

CONTE

Vengo, vengo subito. (*Giacomo via pel fondo*)

CONTESSA

Ecco l' effetto dei vostri reclami e della mia preveggenza.

SCENA XIII.

Giacinto e detti, indi Giuditta.

GIACINTO

(*dal fondo*) La baronessa de Castro. Il cavaliere de Castro.

CONTESSA

(*al conte*) Resti loro ignoto l'accaduto della parrucca, tutta la diplomazia ne riderebbe.

Digitized by Google

CONTE

Non parlo (e per mia fortuna mi salvo.) (*via per la cancelleria*)

CLARISSA

(chiama) Giuditta.

CONTESSA

Ma come si fa ?.. che cosa dire a costoro ?..

CLARISSA

Affogherete la pillola nel giulebbe per farla il meno ostica che si potrà.

GIUDITTA

Eccellenza.

CLARISSA

Togliete questo cinto e questi fiori. (*strapperà i fiori dalla sua vesta*) Non voglio si sospettasse che pensai un momento di andare a quella festa.

GIUDITTA

(Doveva essere così. Un segretario farla da parrucchiere !)

CONTESSA

Ma Clarissa, pensa che mi tieni sulla corda, entro un ravaio ardente. La baronessa farà arrivare il finimondo.

SCENA XIV.

Baronessa de Castro, Cavaliere de Castro e dette.

BARONESSA

Amiche mie, corsi con Rodolfo ad assicurarvi del desiderio che à mostrato mio fratello di vedere la bella Clarissa.

RODOLFO

La fama delle sue grazie era giunta fino in Madrid.

CLARISSA

Cavalier Rodolfo, da banda gli elogi, poichè vedete in me tutt' altra donna che non fui poche ore or sono. Io non sarò della vostra festa.

RODOLFO

Ma spiegatevi, Clarissa.

BARONESSA

Spiegatevi.

CLARISSA

Mia madre, se non le disgrada, potrà dire il resto...

CONTESSA

Non so niente : niente affatto. Pongo manie piedi sul fuoco.

SCENA XV.

Giuditta dagli appartamenti, d'Epiney dalla cancelleria e detti.

GIUDITTA

(Starò in orecchi anzicchè morire di voglia.)

D'EPINEY

(Non ebbi la forza di tenermi lontano.)

CLARISSA

(*Vedendo Giulio*) Ah! Giulio... venite ...

RODOLFO

Giulio!.. Signora Clarissa, mi è abbastanza nota la cosa: nè furono vani i miei sospetti... Non è già che questa vostra risoluzione mi pesi sul cuore...

CLARISSA

(Ben ti conobbi, spagnuolo.)

RODOLFO

Pure ... avreste dovuto tenervi meco in tutt' altro contegno.

BARONESSA

Ben detto, Rodolfo.

CLARISSA

Voi ribattete sullo stesso chiodo. Parmi a-

Digitized by Google

vervi detto che i miei modi non vi davano alcun diritto alla mia mano; e poi, mi si tenne proposito di questo matrimonio dalla baronessa e da mia madre, che insieme fissavano il mio avvenire, senza consultare la mia volontà?.. Mia madre... Ella che tanto malamente sa giudicare degli uomini... che per la lusinga di un ridente avvenire, come una vittima bendata mi menò all'altare, ad impalmare un uomo che co' suoi vizî dovea pervertire il mio cuore... Ma, no, il mio cuore, abbagliato un' istante da' vani prestigi, torna finalmente puro d'ogni macchia, perchè lo donassi... (*guardando Giulio e tendendogli la mano*)

D'EPINEY

Ah Clarissa !..

BARONESSA

(*alla contessa*) Ecco i dettami del vostro Voltaire: ecco, contessa, la vostra vantata politica.

CONTESSA

Colpa di vostro figlio se non seppe fare da se. Io però non acconsento a questi legami: perchè so dove giace la serpe, che schiaccerò col piede. Baronessa, v'è un demonio in casa mia, che à congiurato contro di me; perchè la mia fama politica andasse sventata,

BARONESSA

È inutile cercar ripieghi, ed addebitare agli altri ciò che va incolpato a voi sola. Contessa, riderei a questo fatto, vedendo saldata la partita con mio vantaggio: se non fosse qui mio fratello, il nobilissimo duca d'Alfaïentes y Paradillas. Pure, con una savia politica, quale non è la vostra, gli metterò d'innanzi gli occhi il bene che tornerà a suo nipote, il quale si sarebbe fatto genero ad una donna la più intrigante di quante mai se ne videro.

CONTESSA

Ricordatevi che siete in casa mia, e che so abbastanza di storia per gittarvi sul muso taluni fatti.

SCENA XVI.

Galiani e detti. (Galiani si arresterà sotto la soglia in ascoltando)

BARONESSA

Me ne rido della vostra storia. Rodolfo, usciamo... Ecco una donna, che non potendo essere più civetta, vuol divenire un ambasciatore in guardinfante.

Digitized by Google

CONTESSA

A me civetta ?..

BARONESSA

Vi ricordo d' Amiens e del parco di Versailles...

GALIANI

Sua eccellenza il conte di Cantillana.

GIUDITTA

(Altri avanzamenti pel segretario.)

GALIANI

(*piano alla contessa*) Castissima Diana, ò voluto salvarlo, quel novello Atteone. I vostri bracchi lo avrebbero divorato.

SCENA XVII.

Conte di Cantillana e detti.

CONTESSA

(*a Galiani*) Arrogante.

GALIANI

Il conte. (*accennando a questi che entra ed inchinandosegli*)

CONTE

(*terrà tra le mani un foglio*) Decidesti, Clarissa ?.. Sposerai il signor Rodolfo ?..

CLARISSA

Caro padre... perdono... ma Giulio è la scelta del mio cuore.

CONTE

V' acconsente tua madre ?..

CONTESSA

I riguardi, le convenienze vogliono che mi vi opponessi...

CONTE

Ed io dò loro pieno consentimento. Da ora innanzi sarò il contrapposto della tua volontà.

CONTESSA

Ed oseresti ?..

CONTE

Taci, megera del demonio; e leggi... leggi l' opera tua.

CONTESSA

(*prende con furia il foglio e legge*) « Ac» cordiamo un permesso illimitato al nostro » am... ba... scia...to...re... conte di Can... » til...la...na. Nominiamo nostro incaricato di » affari il signor abate Ferdi... nando ... Ga... » li...a...ni ».. È la prima volta che il savio naufragava perchè non s'avvide da qual parte il vento spirasse.